



Al Ministro della Difesa

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE DEGLI ONOREVOLI
VALENTINI E AMATI N. 3-00612.

ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

Nel settembre del 2011, il Comitato Consultivo citato nell'interrogazione, il cui funzionamento è cessato il 13 luglio 2012, data in cui è stato abrogato per effetto della *spending review*, ha provveduto ad effettuare una specifica verifica della realtà addestrativa di base delle Forze armate e della Guardia di Finanza, attraverso una serie di visite conoscitive presso le Unità preposte alla formazione e addestramento del personale (Centro Selezione Addestramento e Formazione del Personale Volontario della Marina Militare di Taranto; nave Garibaldi nel Porto di Taranto; Legione Allievi Finanziari di Bari; Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare di Viterbo; 235° Reggimento Addestramento Volontari (RAV) dell'Esercito "Piceno" di Ascoli Piceno; Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria).

In esito a tale attività è maturata la decisione di modificare il 235° RAV di Ascoli Piceno, unico reparto fino ad allora esclusivamente dedicato alla formazione del personale femminile, in unità di addestramento mista.

Si è, infatti, ritenuta superata la scelta dell'Esercito Italiano di continuare a formare in un determinato centro solo personale di sesso femminile, non essendo una simile situazione riscontrabile in alcun'altra realtà del mondo del lavoro.



Al Ministro della Difesa

- 2 -

Pertanto, dal 2012, essendo anche venute meno le motivazioni di carattere eminentemente logistico-organizzativo per cui si era ritenuto opportuno accentrare l'addestramento dei graduati di sesso femminile presso un unico centro addestrativo, si è provveduto a far affluire i nuovi arruolati, a prescindere dal sesso, presso tutti gli enti addestrativi della Forza armata.

Ciò è avvenuto quindi anche per il 235° RAV di Ascoli, dove a partire dal dicembre 2012 è stato avviato anche l'addestramento del personale maschile.

Allo stesso tempo, anche i RAV di Capua e Verona hanno iniziato a ricevere sia allievi sia personale istruttore di sesso femminile.

Come indicato dall'Onorevole interrogante, presso i RAV, fino al 2010, l'addestramento del personale VFP-1 veniva svolto esclusivamente da istruttori Graduati di sesso maschile, non essendo disponibili graduati di sesso femminile e di adeguata anzianità ed esperienza.

Successivamente, l'Esercito ha provveduto ad individuare personale istruttore VFP-4 di sesso femminile, attraverso un accurato processo di selezione basato sulla valutazione dei requisiti motivazionali, culturali, psico-fisici e disciplinari, nonché della predisposizione all'insegnamento e dell'esperienza professionale maturata in ambito operativo.

Pertanto, nel periodo relativo all'evento delittuoso che ha coinvolto la caserma di Ascoli (aprile 2011) su 37 istruttori presenti, 13



Al Ministro della Difesa

- 3 -

erano VFP-4 di sesso femminile, pari al 35% del totale e una delle Compagnie era comandata da un ufficiale donna.

Allo stato attuale, nello stesso ente addestrativo prestano servizio 24 istruttori di sesso maschile e 15 di sesso femminile.

Sempre in esito alla attività di verifica svolta dal Comitato consultivo lo Stato Maggiore della Difesa ha provveduto, tra l'altro, ad emanare le linee guida interforze in materia di *Parità di trattamento, rapporti interpersonali, tutela della famiglia e della genitorialità* nelle Forze armate, che hanno indicato l'adozione della prospettiva di genere come approccio da seguire in tutte le attività dell'organizzazione, comprese quelle formativo - addestrative.

Per prospettiva di genere si intende la necessità di esaminare qualunque aspetto delle iniziative che si intende intraprendere dal punto di vista delle donne e degli uomini in esse coinvolti, allo scopo di riconoscere le differenze nei bisogni e nelle priorità, come pure nei contributi che ciascuno può dare.

In tale contesto, tenuto conto che l'integrazione e la prospettiva di genere sono temi di notevole importanza per la Difesa, la normativa delegata della Legge n. 244/2012 ha previsto la costituzione di un nuovo consesso denominato "*Consiglio interforze sulla prospettiva di genere*", che amplia le funzioni del precedente Comitato, di cui costituirà un ideale *continuum*.

Tale nuovo consesso, composto di 7 elementi - uomini e donne -, avrà il compito, in sintesi, di:



Al Ministro della Difesa

- 4 -

- assistere il Capo di Stato Maggiore della Difesa nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'integrazione dei due sessi;
- fornire consulenza in merito sia alle misure di assistenza in favore delle famiglie dei militari, sia sull'implementazione della risoluzione delle Nazioni Unite n. 1325 (2000) su "*Donne, Pace e Sicurezza*", nonché in merito all'attività di comunicazione dello Stato Maggiore della Difesa sui particolari temi di pertinenza;
- collaborare alla stesura e al monitoraggio dell'efficacia di direttive sui temi della prospettiva di genere, dell'integrazione del personale, delle pari opportunità, del divieto di discriminazioni, del benessere del personale, della tutela della famiglia e della genitorialità, anche ai fini statistici;
- confrontarsi, sugli argomenti di competenza, con i paritetici organismi nazionali e internazionali e eventualmente avvalersi di collaborazioni, a titolo gratuito, con altre articolazioni della Pubblica Amministrazione (in primis il Dipartimento per le Pari opportunità).